



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Angelo Spina

Sussidio liturgico

per il cammino giubilare

nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo



Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore

e spera nel Signore (Sal 27,14)

**ANCONA
OSIMO**

ITINERARI

ANCONA



Il pellegrinaggio a piedi

Il presente sussidio è stato realizzato per aiutare i fedeli ad ascoltare la parola di Dio, per pregare, durante il cammino giubilare. Il cammino, potremmo dire, si apre camminando. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. E' questo lo scopo del pellegrinaggio giubilare che vivremo in piccole tappe. Siamo pellegrini di speranza in questo anno giubilare che ha come centro la speranza, perchè «la speranza non delude»(Rm 5,5), come ci ricorda l'Apostolo Paolo.

Condizioni per ricevere le indulgenze

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei "segni" peculiari dell'Anno giubilare. Potranno ricevere l'indulgenza, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli «veramente pentiti», «mossi da spirito di carità», «che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice»; «visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare» e vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede e Invocazioni a Maria. Un'altra modalità per conseguire

l'indulgenza saranno, certamente, le «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli «seguendo l'esempio e il mandato di Cristo», sono stimolati «a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità». Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Prima tappa ad ANCONA

Visita alla Caritas diocesana. Partendo dalle domande e dai desideri dell'uomo.

Introduzione alla prima tappa

Questa tappa ci fa partire dalla vita dell'uomo, dalla sua concretezza. Dio si è incarnato nel grembo della Vergine Maria e si è fatto uomo per la nostra salvezza. Ci ha dato il comandamento dell'amore. Allo scriba che gli chiedeva: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi» (Mc12,28-31).

E' proprio partendo da queste parole che il cristiano è chiamato alla concretezza. La fede senza opere è

spiritualismo; le opere senza fede sono filantropia. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre.

Lettura: Dalla Bolla di indizione del Giubileo.

<< Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri... rimangono frequentemente all'ultimo posto». Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli>>. (SNC 15)

Lettura: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,34-40)

<<Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi

dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me">>.

Meditiamo quanto abbiamo ascoltato nel silenzio.

Ascolto delle testimonianze degli operatori della Caritas diocesana.

Pregliera conclusiva da fare insieme

Ascolta, Signore, il grido dei poveri che cercano il tuo volto, e fa' che le nostre comunità cristiane sappiano reagire alla cultura dello scarto e dell'emarginazione, per diventare sempre di più un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi; donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto Il tuo popolo in cammino

Il tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida;
sulla strada verso il Regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!

Seconda tappa ad ANCONA

Visita alla chiesa di Santa Maria della Piazza.

Memoria del battesimo.

Introduzione alla seconda tappa.

Siamo in questa chiesa che si mostra con tutta la sua bellezza. Eretta tra il XI e XII secolo, è un notevole esempio di stile romanico. La parte sottostante risale al IV secolo. Dalle parole di Sant'Agostino, padre e dottore della Chiesa cattolica, sappiamo che la fede cristiana ad Ancona ha avuto un'origine antichissima, legata alla memoria di Santo Stefano, il primo martire cristiano, ucciso a Gerusalemme.

Sant'Agostino narra l'episodio così:

«Sono in molti infatti a sapere quanti miracoli si verificano in quella città (Ancona) per l'intercessione del beatissimo martire Stefano. Ed ascoltate quanto deve destarvi meraviglia. Una Cappella in onore di lui era là da gran tempo ed è là tuttora. Ma tu vuoi forse dire: Non ne era stato ancora rinvenuto il corpo e come poteva esservi una Cappella? Certamente la ragione è occulta: ma non terrò nascosto alla Carità vostra quello che ci ha fatto pervenire la tradizione. Quando santo Stefano veniva lapidato erano pure presenti alcune persone innocenti, soprattutto coloro che già avevano creduto in Cristo. Si dice che una pietra gli avesse raggiunto un gomito e, rimbalzata di lì, fosse finita davanti ad un uomo religioso. Questi la prese e la conservò. Quell'uomo era marinaio di professione; un caso fortuito, proprio del navigare, lo sospinse sul lido di Ancona e gli venne rivelato che quella pietra doveva essere lì riposta. Quello assecondò la rivelazione e fece ciò che gli era stato

ordinato: da questo fatto vi si edificò una Cappella in onore di santo Stefano; correva pure voce che ivi è un braccio di santo Stefano, ignorando la gente che cosa fosse accaduto. Ma in realtà si ritiene che, essendo stato quello il luogo della rivelazione, là dovesse restare la pietra rimbalzata dal gomito del Martire, in quanto, in greco, gomito suona ankòn.»

Da uno scritto di San Gregorio Magno sappiamo inoltre che la basilica di Santo Stefano di Ancona era la cattedrale ed era situata al di fuori delle mura cittadine.

Ci sono i segni della cattedra episcopale, dunque la basilica potrebbe essere stata la prima cattedrale di Ancona. Della basilica paleocristiana, interessanti sono gli antichi mosaici risalenti al IV e VI secolo. Uno di essi in fondo doveva essere il battistero con raffigurati due cervi che vanno verso l'albero della vita.

Ci ricorda il Salmo 42: << *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?*>>.

In questo luogo sono stati battezzati i primi cristiani della nostra Chiesa locale. E' qui che vogliamo rinnovare le nostre promesse battesimali.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni (Gv. 3,3-6)

<< Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non

può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito>>.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Marco (Mc 16:15-16)

<<Gesù disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato>>.

Breve riflessione:

<<Veniamo invitati a fare memoria del nostro battesimo per mezzo del quale siamo diventati figli di Dio. Che dono grande! Se gli uomini avessero dovuto chiedere a Dio qualcosa, nessuno sarebbe riuscito a chiedere quello che lui, con il battesimo, ci ha donato: essere suoi figli e perciò tra noi fratelli. “Cristiani non si nasce, ma si diventa”, scriveva *Tertulliano*. Nel senso che, se siamo cristiani in virtù del battesimo, è un dono; vivere da cristiani, invece, dipende dalle nostre scelte. “Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama” (*Paul Xardel*). Credere in questo amore significa testimoniare, contagiare gli altri con la forza della figliolanza per vivere meglio la paternità derivante dall’essere figli dello stesso Padre: il dono più bello, la condizione più gratificante è l’essere stati battezzati>>. (A. Spina, *Commento al Vangelo del giorno*, Anno C, Ed. La Pietra D’Angolo 2014, p. 45).

Rinnovo delle promesse battesimali

Cel.

Carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Cel.

Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T. Rinuncio.

Cel. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T. Rinuncio.

Cel. Rinunciate a Satana origine e causa di ogni peccato?

T. Rinuncio.

Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. Credo.

Cel. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T. Credo.

Cel. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. Credo.

Cel. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro
Signore.

T. Amen.

Tutti pregano dicendo:

O Signore, quando fui battezzato ero un bambino inconsapevole. Ora però so la grandezza del dono che mi hai fatto: mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio immergendomi nella sua morte e risurrezione, e sono rinato tuo figlio. Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come membro attivo e responsabile, mi hai dato un futuro e una speranza nella fede e nell'amore. Grazie, Signore!

Benedizione finale con l'acqua benedetta

Cel. Dio onnipotente, che ci ha fatto rinascere alla vita nuova dall'acqua e dallo Spirito Santo, benedica voi tutti perché, sempre e dovunque, siate membra vive del suo popolo, in Cristo Gesù nostro Signore.

T. Amen.

Canto Dov'è carità e amore

Dov'è carità e amore qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore,
godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti, un solo corpo
Evitiamo di dividerci fra noi:
via le lotte maligne via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Terza tappa ad ANCONA

Visita alla Chiesa di San Biagio.
Stare alla presenza del Signore.

Introduzione alla terza tappa:

La Chiesa di San Biagio, detta anche del Suffragio, fu progettata da Giovan Battista Urbini, architetto di Ancona (1697-1760 circa) per la Confraternita di S. Maria del Suffragio e di S. Biagio. Fu consacrata nel 1752. Nell'altare maggiore si nota la Pala del Suffragio di Domenico Simonetti detto il Magatta e la Gloria con Dio Padre affiancato da due angeli inginocchiati in stucco di Gioachino Varlè. All'esterno si trova una lapide nella quale si ricorda la concessione dell'indulgenza, per un breve del papa Pio VI, a quanti qui faranno devota visita. La chiesa è stata restaurata a causa dei danni operati dal sisma del 2016 e riaperta il 13 ottobre 2022, ora è dedicata per l'adorazione eucaristica. Passando davanti a questa chiesa, come i discepoli di Emmaus, chiediamo: "Resta con

noi Signore perché si fa sera” (Lc 24,29). E Lui si ferma con noi, perciò siamo invitati a pregare e ad adorare, in silenzio davanti a Gesù, Pane di vita eterna, per avere pace e salvezza per la nostra vita.

Breve riflessione

La celebrazione domenicale dell'Eucarestia del Signore è al centro della vita della Chiesa in quanto è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (LG,11), memoriale della Pasqua di Cristo e attuazione del suo sacrificio per la salvezza dell'umanità: il momento più alto della preghiera, vissuta in maniera comunitaria, raduna l'intera assemblea intorno alla mensa del corpo e sangue di Gesù. Il Signore Gesù dopo la celebrazione eucaristica rimane con noi nel tabernacolo per venire adorato. L'adorazione Eucaristica è lo spazio speciale dedicato alla preghiera silenziosa, a quel dialogo speciale con il Signore Gesù nel quale il cuore di Dio parla al cuore dell'uomo "*cor ad cor loquitur*" come ci ha insegnato san John Henry Newman. L'Adorazione eucaristica permette di prolungare e dare più spazio all'incontro personale con Gesù realmente presente nelle specie eucaristiche, fuori del tempo della Messa. Se nell'Eucaristia la Chiesa dimostra la sua fedeltà al comando del Signore «Fate questo in memoria di me», nell'adorare il Corpo sacramentale del Signore continua a fare Sua memoria. Contempliamo Colui che riceviamo nella Comunione, per rimanere con Lui, stare alla Sua presenza, l'unica capace di trasformare la nostra vita e darle un senso. Infatti, è il corpo reale di Cristo, l'Eucaristia, che dà forza per il cammino a questo

pellegrinaggio terreno e santifica il corpo mistico, che è la Chiesa.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni (6,51-57)

<<Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me>>.

Momento di adorazione silenziosa

Preghiamo insieme

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Canto T'adoriam, Ostia divina,

T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.
Tu dell'angelo il sospiro,
tu dell'uomo sei l'onor.
T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.

Quarta tappa ad ANCONA

Visita alla Chiesa del Gesù.

La Parola di Dio guidi il nostro cammino.

Introduzione alla quarta tappa

La chiesa, dedicata al SS. Nome di Gesù, fu eretta nel 1605 dai Gesuiti, presenti ad Ancona sin dal 1591. Nel 1733 i Gesuiti affidarono a Luigi Vanvitelli il progetto dell'ampliamento della chiesa (com'è ricordato da una lapide posta sopra l'ingresso). Nell'altare maggiore è presente il dipinto della "Circoncisione" di Orazio Gentileschi, commissionato da Giovanni Nappi intorno al 1605. Nelle altre tele si possono osservare la "Partenza di San Francesco Saverio per le Indie", di Sebastiano Conca; la "Predica di Sant'Ignazio", attribuita a Pellegrino Tibaldi; "Sant'Antonio Abate", di Filippo Pallavicini; l'"Assunzione", di Michele Gisbel (o Gesbel). Negli anni

2017-2018 sono stati fatti diversi lavori di restauro. La chiesa attualmente accoglie la “Mostra della Bibbia”.

Breve riflessione

Nella lettera pastorale che l'arcivescovo Angelo ha consegnato alla Arcidiocesi viene sottolineato il primato della Parola di Dio nella vita cristiana: «Ci ricorda Papa Francesco: «In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: “Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi” (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo» (SNC, 25). In questo Anno Giubilare riprendiamo in mano la Scrittura, abbeveriamoci continuamente alla Parola di Dio che ci permette di toccare con mano la vicinanza con il

Signore perché non è lontana da noi, ma è vicina al nostro cuore, è l'antidoto alla paura di restare soli di fronte alla vita. «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30). Abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità. La parola di Dio è allora come un "antifurto" che impedisce alla tentazione di vincere la nostra debolezza e di farci rimanere nella speranza>>(p.20).

Ascoltiamo il Vangelo secondo Matteo (13,18-23)

<<Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno">>.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Luca (11,27-28)

<<Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Preghiera da fare insieme

O Padre tenerissimo che ti sei rivelato in pienezza nel tuo Figlio Gesù Cristo, Verbo incarnato, ti ringraziamo per la lettera d'amore che ci hai indirizzato, la Bibbia. La tua Parola è in grado di aprire i nostri occhi, facendoci passare dalla dispersione all'unità, spalancando la strada della condivisione e della solidarietà. La tua Parola è luce vera ai nostri passi, gioia e pace ai nostri cuori; fa' che, illuminati dallo Santo Spirito, possiamo aprire le nostre menti e i nostri cuori per accogliere con fede viva il tuo Verbo, il tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. La beata Vergine Maria, che ha creduto, ci accompagni nel cammino di accoglienza della Tua Parola, perché, come lei possiamo leggerla, meditarla, pregarla, annunciarla e testimoniarla con la nostra vita. Amen.

Canto Beati quelli che ascoltano

Beati quelli che ascoltano la parola di Dio
e la vivono ogni giorno

La tua parola ha creato l'universo:
tutta la terra ci parla di te, Signore.

La tua parola si è fatta uno di noi:
mostraci il tuo volto, o Signore.

Quinta tappa ad ANCONA Cattedrale di San Ciriaco. Celebriamo la misericordia del Signore

Introduzione alla quinta tappa

Siamo giunti in pellegrinaggio alla Basilica Cattedrale di San Ciriaco. Non c'è la porta santa da attraversare, le porte sante aperte sono solo a Roma, ma questa Basilica Cattedrale è stata voluta, con decreto dell'Arcivescovo, come luogo per ricevere le indulgenze durante l'Anno Giubilare Ordinario 2025. Il termine "Cattedrale" viene da cattedra, perché in essa è collocata la "Cattedra" dalla quale, per bocca del Vescovo, parla l'unico Maestro, Gesù Cristo. La Cattedrale, nella maestà delle sue strutture architettoniche, è simbolo del tempio spirituale che si edifica in ciascuna anima, nello splendore della grazia, secondo la parola dell'Apostolo Paolo: "Voi siete il tempio del Dio vivente" (2Cor 6,16). La Cattedrale poi è anche possente simbolo della chiesa visibile di Cristo, che in questa terra, prega, canta e adora; di quel Corpo Mistico in cui le membra diventano compagne di carità alimentata dalla linfa della grazia. E'

il luogo dove la comunità cristiana si riunisce per celebrare l'Eucaristia e gli altri sacramenti, dove vive il dono della fede, della speranza e della carità. Contemplandola con stupore di fede, ricordiamoci che questa è la cattedra dell'amore, è la cattedra dell'unità, è la cattedra della misericordia, secondo quel comando che Gesù diede all'Apostolo Pietro non di dominare sugli altri, ma di servirli nella carità.

Questa Basilica Cattedrale, nella sua monumentalità, è il segno della fede di uomini e di donne che ci hanno preceduto nel tempo e l'hanno voluta così bella, perché è la casa di Dio, luogo di preghiera.

Questa chiesa nel cammino giubilare, luogo per ricevere le indulgenze, ti accoglie con occhi luminosi, come una madre vede i suoi figli. Sentiti accolto dall'amore di Dio che rifulge nel Crocifisso, che genera vita, perché parla di amore. L'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte.

Quando esci, porta con te la pace che il Signore ti dona e ricordati che: "Si entra in chiesa per amare Dio e si esce per amare il prossimo".

Le sue pietre cantano, come cetre scolpite da Dio, la fede del popolo dei credenti in Cristo. La sua storia è antica, la prima costruzione risale al V secolo, sui resti di un tempio pagano, ed è giunta fino a noi con tante modifiche nel corso dei secoli. All'interno si conservano: la Memoria di Santo Stefano; il Capo di San Giacomo il Minore; una reliquia del Beato Gabriele Ferretti; il corpo di San Ciriaco patrono della città di Ancona e dell'Arcidiocesi di Ancona-

Osimo; quello di San Liberio, di San Marcellino, del beato Antonio Fatati e quello del beato Girolamo Ginelli.

Dopo aver salito gli scalini preghiamo il Salmo 100 in rendimento di grazie

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

Breve riflessione

Entriamo in Cattedrale ricordando che ognuno di noi è chiamato al passaggio dal peccato alla grazia. Gesù ha detto: "Io sono la porta" (Gv10.7), per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo. Questa designazione che Gesù fa di se stesso attesta che Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre. Passare per quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato. Gesù Cristo è il volto della misericordia del

Padre e l'architrave che sorregge la vita della Chiesa. Chiunque entrerà attraverso Lui potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Celebrazione eucaristica

Canto: Inno del Giubileo oppure altro canto.

Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola. Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato.

Rit.

Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo. Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita.

Rit.

Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo. Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via.

Rit.

Oppure: Canto Noi canteremo gloria a te

Noi canteremo gloria a te,

Padre che dai la vita,

Dio d'immensa carità,

Trinità infinita.

Tutto il creato vive in te,

segno della tua gloria;

tutta la storia ti darà

onore e vittoria.

La tua Parola venne a noi,

annuncio del tuo dono;

la tua promessa porterà

salvezza e perdono.

**Se non viene celebrata la S. Messa si possono fare le
seguenti preghiere.**

Segno della Croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Credo

Credo in un solo Dio,

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,

unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato; della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto
uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu
sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i
morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che
verrà.
Amen.

Padre Nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Preghiamo per il Papa

Signore Gesù,
Pastore eterno di tutti i fedeli,
tu che hai costruito la tua Chiesa
sulla roccia di Pietro,
assisti continuamente il Papa
perché sia, secondo il tuo progetto,
il segno vivente e visibile,
e il promotore instancabile
dell'unità della tua Chiesa
nella verità e nell'amore.
Annunci al mondo con apostolico coraggio
tutto il tuo vangelo.
Ascolti le voci e le aspirazioni
che salgono dai fedeli e dal mondo,
non si stanchi mai di promuovere la pace.
Governi e diriga il popolo di Dio
avendo sempre dinanzi agli occhi il tuo esempio,
o Cristo buon Pastore, che sei venuto non per essere
servito, ma per servire e dare la vita per le pecore.
A noi concedi, o Signore,
una forte volontà di comunione con lui
e la docilità ai suoi insegnamenti. Amen.

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen. (*Franciscus*)

Gloria al Padre

Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ave, Maria

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno,
Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

Angelo di Dio

Angelo di Dio,
che sei il mio custode
illumina, custodisci,
reggi e governa me
che ti fui affidato
dalla pietà celeste.
Amen.

L'Eterno riposo

L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace. Amen.

Sesta tappa ad ANCONA

Visita al Museo Diocesano. La via della bellezza

Il primo museo del 1834 era nella cripta della Cattedrale detta delle "Lacrime". A seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale i materiali ivi esposti, nel 1952, vennero spostata in alcune stanze del Vecchio Episcopio, fino al 1972, quando un forte terremoto lesionò il palazzo che lo ospitava. Nel 1993, dopo lunghi lavori di restauro, venne riaperto il Museo Diocesano, grazie al vivo interessamento dell'allora direttore Mons. Cesare Recanatini, a cui è stato intitolato nel 2012. Il Museo, con le sue innumerevoli opere, non è semplicemente un luogo dove vengono esposti oggetti importanti, ma è un tesoro, uno scrigno di memoria, di arte, di bellezza, di fede, è un luogo vivo che, pur presentando segni "antichi", mai porta i segni della vecchiaia e continua a parlare al nostro cuore aprendo la vita al futuro con speranza.

Altre preghiere

Angelus

*L'Angelo del Signore
portò l'annunzio a Maria*

- Ed ella concepì
per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria...

Ecce mi, sono la serva del Signore.

- Si compia in me
la tua parola.

Ave Maria...

E il Verbo si fece carne.

- E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni
delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia,
o Padre;

tu, che nell'annunzio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione
del tuo Figlio,

per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Gloria al Padre...

Regina Cæli

*Regina dei cieli, ralleggrati,
alleluia.*

- Cristo, che hai portato nel grembo,
alleluia,

*è risorto, come aveva promesso,
alleluia.*

- Pregha il Signore per noi,
alleluia.

*Ralleggrati, Vergine Maria,
alleluia.*

- Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai
ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria
Vergine, concedi a noi di godere la gioia della vita senza
fine.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Salve, Regina

Salve, Regina,
madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo,
esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e
piangenti in questa valle di lacrime.

Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi

tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria!

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

ITINERARI OSIMO



Condizioni per ricevere le indulgenze

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei "segni" peculiari dell'Anno giubilare. Potranno ricevere l'indulgenza, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli «veramente pentiti», «mossi da spirito di carità», «che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice»; «visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare» e vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede e Invocazioni a Maria. Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza saranno, certamente, le «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli «seguendo l'esempio e il mandato di Cristo», sono stimolati «a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità». Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Il pellegrinaggio a piedi

Il presente sussidio è stato realizzato per aiutare i fedeli ad ascoltare la parola di Dio, per pregare, durante il cammino giubilare. Il cammino, potremmo dire, si apre camminando. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. E' questo lo scopo del pellegrinaggio giubilare che vivremo in piccole tappe. Siamo pellegrini di speranza in questo anno giubilare che ha come centro la speranza, perchè <<la speranza non delude>>(Rm 5,5), come ci ricorda l'Apostolo Paolo.

Prima tappa a OSIMO

Visita alla Caritas diocesana. Partendo dalle domande e dai desideri dell'uomo.

Introduzione alla prima tappa:

Questa tappa ci fa partire dalla vita dell'uomo, dalla sua concretezza. Dio si è incarnato nel grembo della Vergine Maria e si è fatto uomo per la nostra salvezza. Ci ha dato il comandamento dell'amore. Allo scriba che gli chiedeva:<<Qual è il primo di tutti i comandamenti? Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come

te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi>>(Mc12,28-31).

E' proprio partendo da queste parole che il cristiano è chiamato alla concretezza. La fede senza opere è spiritualismo; le opere senza fede sono filantropia. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre.

Lettura: Dalla Bolla di indizione del Giubileo.

<< Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri... rimangono frequentemente all'ultimo posto». Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli>>. (SNC 15)

Lettura: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,34-40)

<<Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti

abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me">>.

Meditiamo quanto abbiamo ascoltato nel silenzio.

Ascolto delle testimonianze degli operatori della Caritas diocesana

Pregghiera conclusiva da fare insieme

Ascolta, Signore, il grido dei poveri che cercano il tuo volto, e fa' che le nostre comunità cristiane sappiano reagire alla cultura dello scarto e dell'emarginazione, per diventare sempre di più un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi; donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto Il tuo popolo in cammino

Il tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida;
sulla strada verso il Regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svisisce,
la tua mano dona lieta la speranza.

Seconda tappa ad OSIMO

Visita al Battistero. Memoria del battesimo

Nell'edificio adiacente alla Cattedrale, scorgiamo la porta della Chiesa di San Giovanni Battista, edificata probabilmente nel XII secolo, ma di cui non si hanno notizie certe. Oggi è chiamata Battistero, perché preserva all'interno il pregevole Fonte Battesimale in bronzo forgiato dai fratelli Tarquinio e Pier Paolo Jacometti di Recanati nella prima metà del XVII secolo. Di notevole interesse artistico sono anche il sontuoso soffitto a cassettoni dell'artista jesino Antonio Sarti rappresentate episodi della Bibbia legati all'acqua e al suo potere salvifico e l'altare con la tela raffigurante il Battesimo di Cristo di scuola marattesca. Con il restauro, sono tornati alla luce alcuni stralci di precedenti affreschi nella parete nord dell'antica chiesa tra i quali spicca una croce in mezzo ad alcune stelle.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni (Gv. 3,3-6)

<< Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non

può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito>>.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Marco (Mc 16:15-16)

<<Gesù disse loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato>>.

Breve riflessione

<<Veniamo invitati a fare memoria del nostro battesimo per mezzo del quale siamo diventati figli di Dio. Che dono grande! Se gli uomini avessero dovuto chiedere a Dio qualcosa, nessuno sarebbe riuscito a chiedere quello che lui, con il battesimo, ci ha donato: essere suoi figli e perciò tra noi fratelli. “Cristiani non si nasce, ma si diventa”, scriveva *Tertulliano*. Nel senso che, se siamo cristiani in virtù del battesimo, è un dono; vivere da cristiani, invece, dipende dalle nostre scelte. “Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama” (*Paul Xardel*). Credere in questo amore significa testimoniarlo, contagiare gli altri con la forza della figliolanza per vivere meglio la paternità derivante dall’essere figli dello stesso Padre: il dono più bello, la condizione più gratificante è l’essere stati battezzati>>. (A. Spina, *Commento al Vangelo del giorno, Anno C, Ed. La Pietra D’Angolo 2014, p. 45*).

Rinnovo delle promesse battesimali

Cel. Carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Cel.

Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T. Rinuncio.

Cel. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T. Rinuncio.

Cel. Rinunciate a Satana origine e causa di ogni peccato?

T. Rinuncio.

Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. Credo.

Cel. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T. Credo.

Cel. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. Credo.

Cel. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

T. Amen.

Tutti pregano dicendo:

O Signore, quando fui battezzato ero un bambino inconsapevole. Ora però so la grandezza del dono che mi hai fatto: mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio immergendomi nella sua morte e risurrezione, e sono rinato tuo figlio. Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come membro attivo e responsabile, mi hai dato un futuro e una speranza nella fede e nell'amore. Grazie, Signore!

Benedizione finale con l'acqua benedetta

Cel.

Dio onnipotente, che ci ha fatto rinascere alla vita nuova dall'acqua e dallo Spirito Santo, benedica voi tutti perché, sempre e dovunque, siate membra vive del suo popolo, in Cristo Gesù nostro Signore.

T. Amen.

Canto Dov'è carità e amore

Dov'è carità e amore qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore,
godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti, un solo corpo
Evitiamo di dividerci fra noi:

via le lotte maligne via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Terza tappa a OSIMO

Concattedrale e cripta.

La Parola di Dio guidi il nostro cammino.

Introduzione alla terza tappa

La concattedrale è dedicata a San Leopardo, primo vescovo della città (V secolo), da lui stesso voluta e dedicata a Santa Tecla. L'ampliamento della chiesa, da una a tre navate, venne realizzata ad opera del vescovo Gentile (fine XII secolo - inizio XIII secolo), che edificò anche l'attuale presbiterio, la cripta, l'abside e il protiro. Alla fine del XIII secolo un altro vescovo, Giovanni Ugucione, modificò la struttura della chiesa introducendo elementi gotici, tra cui un'altra campata verso est. Altri interventi di ampliamento e ristrutturazione furono eseguiti nei secoli successivi, e in particolare si ricordano: le volte interne (fine XV secolo), lo scalone di accesso alla tribuna (seconda metà del XVI secolo), il nuovo pavimento e gli altari laterali nel XVII secolo, nonché l'intonacatura completa delle pareti interne. Nel 1940 la chiesa divenne monumento nazionale e nel 1955 venne riconosciuta come basilica minore; nell'anno successivo fu tolta tutta l'intonacatura interna. Diverse figure animali ed umane decorano il grande rosone, pregevoli sono i portali in

pietra sotto il portico. La lunetta a destra accoglie la Madonna in trono e Bambino e Santi Apostoli, all'ombra degli archi a tutto sesto. L'interno è a tre navate, contornato da cinque cappelle. Gli altari della navata destra sono stati realizzati dall'ecclettico architetto Costantini. Tra i dipinti e gli affreschi si segnalano opere di Gian Domenico Lombardi, Francesco Albani, Elmo Cappannari. Una particolare menzione va fatta per la tela dell'Ecce Homo attribuita a Guido Reni nella Cappella della Sacra Spina. Lo stupore culmina quando lo sguardo viene naturalmente attratto dal Cristo Pantocratore nell'abside affrescata dal pittore romano Virginio Monti. La Cappella del Crocifisso venne realizzata dal vescovo Seri Molini e dipinta dall'osimano Guglielmo Cappannari, in essa si trova l'antico crocifisso in legno del XIII secolo che, secondo la tradizione locale, con 120 testimonianze scritte, il 2 luglio 1796 aprì gli occhi e mosse le labbra. Il Cristo, realizzato in legno, si presenta in atteggiamento regale mentre la postura dei piedi è di stile arcaico. Dal piano della chiesa partono due scalinate laterali che scendono alla cripta, create dall'architetto scultore Mastro Filippo verso la fine del 1191. È composta da colonne posizionate in ordine crescente di altezza partendo da sud, tre navate, otto campate e sedici colonne con capitelli, l'abside centrale di forma rotonda e piccole finestre medievali. La cripta accoglie le sacre spoglie di martiri e santi, che hanno accolto la Parola di Dio e testimoniata con la vita, per alcuni fino al martirio. Vediamo diversi altari: quello di San Leopardo (IV-V secolo). Il sarcofago fu qui trasferito nel 1513 dal vescovo Antonio Sinibaldi il cui

nome inciso nella pietra ora è posto nella parete ovest insieme alla lapide che ricorda la ricognizione del 1753. Fu aperto nel 2002 confermando, con il ritrovamento di lapidi e mattoni datati, le ricognizioni del 1296, del 1513 e del 1753 nonché un intervento del 1892. L'altare centrale con il sarcofago del VI secolo con i resti dei martiri osimani dove sono rappresentate scene di caccia. È dedicato ai martiri Fiorenzo, Sisinio, Dioclezio e Massimo: i loro corpi furono trasferiti in cattedrale nel 1444 e nella cripta nel 1513 dal monastero di San Fiorenzo a Roncisvalle, luogo del loro martirio, poco lontano da Fonte Magna di Osimo. Sono conservati nel sarcofago romano del IV secolo nella cui parte inferiore sono rappresentate scene di caccia al cervo e al cinghiale, mentre la parte superiore presenta quattro scene bibliche ed ecclesiali: l'adorazione dei Magi, San Pietro che fa scaturire l'acqua dalla rupe ad imitazione di Mosè nel deserto, Noè che riceve la colomba dopo il diluvio e Giona gettato in mare. Il paliotto dell'altra parte dell'altare è ornato con pavoni del XIX secolo. L'altare di San Benvenuto (1264-1282) Posto a nord, nella parte bassa si trova il sarcofago del buon pastore del V secolo, dove è conservato il corpo del santo, trasferito qui dal vescovo Teodosio Fiorenzi. La parte alta dell'altare poggia su sei colonne ed è solo decorativa. L'Altare di San Vitaliano (VIII secolo) Sulla parete è affissa la scritta in caratteri gotici "qui riposa san Vitaliano vescovo di Osimo". L'apertura del sarcofago effettuata nel 2002 ha confermato la ricognizione del 1296 voluta dal vescovo Giovanni Ugucione (1295-1320), amico e collaboratore di Bonifacio

VIII della nobile famiglia Caetani. l'altare dei martiri Vittore e Corona si trova nella parte sud della cripta, qui posto, in forma diversa dall'attuale, dal vescovo Gentile quando decise di trasferire il corpo dei martiri da Castelfidardo ad Osimo. Il cardinale Antonio Bichi nella seconda metà del XVII secolo e il vescovo Compagnoni nel XVIII secolo ne disposero rilevanti trasformazioni. I due martiri sono stati patroni di Osimo fino al 1965 quando la Santa Sede assegnò come patrono San Giuseppe da Copertino. Monumento al vescovo Pompeo Compagnoni, in marmo policromo, fu eretto dalla famiglia Guarnieri con lui imparentata su disegno dell'architetto Andrea Vici e realizzato da Gioacchino Varlè. Il vescovo è ritratto in atteggiamento di preghiera; sotto di lui l'inginocchiatoio decorato da un drappo grigio; più in basso i volumi dei vescovi e della diocesi di Osimo, opera più importante del Compagnoni.

Breve riflessione

Nella lettera pastorale che l'arcivescovo Angelo ha consegnato alla Arcidiocesi viene sottolineato il primato della Parola di Dio nella vita cristiana: <<Ci ricorda Papa Francesco: «In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: "Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi" (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la

speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo» (SNC, 25). In questo Anno Giubilare riprendiamo in mano la Scrittura, abbeveriamoci continuamente alla Parola di Dio che ci permette di toccare con mano la vicinanza con il Signore perché non è lontana da noi, ma è vicina al nostro cuore, è l'antidoto alla paura di restare soli di fronte alla vita. «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30). Abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità. La parola di Dio è allora come un "antifurto" che impedisce alla tentazione di vincere la nostra debolezza e di farci rimanere nella speranza>>(p.20).

Ascoltiamo il Vangelo secondo Matteo (13,18-23)

<<Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.
Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la

comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno">>.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Luca (11,27-28)

<<Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Preghiera da fare insieme

O Padre tenerissimo che ti sei rivelato in pienezza nel tuo Figlio Gesù Cristo, Verbo incarnato, ti ringraziamo per la lettera d'amore che ci hai indirizzato, la Bibbia.

La tua Parola è in grado di aprire i nostri occhi, facendoci passare dalla dispersione all'unità, spalancando la strada della condivisione e della solidarietà. La tua Parola è luce vera ai nostri passi, gioia e pace ai nostri cuori; fa' che, illuminati dallo Santo Spirito, possiamo aprire le nostre menti e i nostri cuori per accogliere con fede viva il tuo Verbo, il tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. La beata Vergine Maria, che ha creduto, ci accompagni nel cammino di accoglienza della Tua Parola, perché, come lei possiamo leggerla, meditarla, pregarla, annunciarla e testimoniarla con la nostra vita. Amen.

Canto Beati quelli che ascoltano

Beati quelli che ascoltano
la parola di Dio
e la vivono ogni giorno

La tua parola ha creato l'universo:
tutta la terra ci parla di te, Signore.

La tua parola si è fatta uno di noi:
mostraci il tuo volto, o Signore.

Quarta Tappa. Visita al Museo Diocesano. La via della bellezza

Nel cortile del Palazzo dell'Episcopio, dove si affaccia l'ingresso della Concattedrale, troviamo l'entrata al Museo Diocesano, che raccoglie in sedici sale le testimonianze della storia ultra millenaria della comunità cristiana di Osimo. È sorto alla fine del 1998 con ampliamento e sistemazione di una precedente raccolta curata da mons. Carlo Grillantini. L'arcidiocesi di Ancona e la diocesi di Osimo furono unite nell'arcidiocesi di Ancona-Osimo nel 1986 e da allora i due musei diocesani sono sezioni museali gestite entrambe dalla stessa arcidiocesi. Al suo interno sono raccolte numerose sculture e dipinti, paramenti sacri e reliquiari. Tra le bellezze qui gelosamente custodite spiccano per importanza una lamina in argento rappresentante San Leopardo, primo vescovo di Osimo (arte italo-bizantina del VII-VIII sec.) e una croce in metallo argentato e dorato, attribuita a Gian Lorenzo Bernini, che, secondo la tradizione, contiene una reliquia della Santa Croce. Non si può non ammirare la bellezza di opere quali i polittici di Pietro di Domenico da Montepulciano (1418) e di Battista Franco detto il Semolei (1547), o la Madonna col Bambino e i Santi Filippo e Giacomo, opera di Simone De Magistris del 1585. I tessuti e gli argenti del piccolo "Tesoro" della Cattedrale e un raro esempio di organo ad ala positivo del XVII sec. ancora in perfette condizioni, completano il quadro delle piccole meraviglie conservate all'interno di questo inestimabile scrigno d'arte e di storia. Il Museo, con

le sue innumerevoli opere, non è semplicemente un luogo dove vengono esposti oggetti importanti, ma è un tesoro, uno scrigno di memoria, di arte, di bellezza, di fede, è un luogo vivo che, pur presentando segni “antichi”, mai porta i segni della vecchiaia e continua a parlare al nostro cuore aprendo la vita al futuro con speranza.

Quinta tappa a OSIMO

Visita alla chiesa della Santissima Trinità:

Stare alla presenza del Signore.

Introduzione alla quinta tappa

Di fronte il Palazzo Comunale di Osimo non può non colpire la facciata arricchita di preziosi marmi policromi della Chiesa della SS. Trinità, meglio conosciuta localmente come Chiesa del Sacramento della quale si hanno notizie sin dal 1272. Nel XIX secolo l'architetto Costantino Costantini ne seguì la ristrutturazione, aggiungendo le decorazioni che l'abbelliscono ancora oggi. Degna di nota è la pala d'altare custodita all'interno attribuita a Guido Reni raffigurante la Trinità e la Santa Casa di Loreto. L'angolo in basso a destra del dipinto ci rivela il ritratto del committente: il vescovo Card. Antonio Maria Gallo, al tempo protettore della Santa Casa e tesoriere di papa Sisto V.

Breve riflessione

La celebrazione domenicale dell'Eucarestia del Signore è al centro della vita della Chiesa in quanto è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (LG,11), memoriale della

Pasqua di Cristo e attuazione del suo sacrificio per la salvezza dell'umanità: il momento più alto della preghiera, vissuta in maniera comunitaria, raduna l'intera assemblea intorno alla mensa del corpo e sangue di Gesù. Il Signore Gesù dopo la celebrazione eucaristica rimane con noi nel tabernacolo per venire adorato. L'adorazione Eucaristica è lo spazio speciale dedicato alla preghiera silenziosa, a quel dialogo speciale con il Signore Gesù nel quale il cuore di Dio parla al cuore dell'uomo "*cor ad cor loquitur*" come ci ha insegnato san John Henry Newman. L'Adorazione eucaristica permette di prolungare e dare più spazio all'incontro personale con Gesù realmente presente nelle specie eucaristiche, fuori del tempo della Messa. Se nell'Eucaristia la Chiesa dimostra la sua fedeltà al comando del Signore «Fate questo in memoria di me», nell'adorare il Corpo sacramentale del Signore continua a fare Sua memoria. Contempliamo Colui che riceviamo nella Comunione, per rimanere con Lui, stare alla Sua presenza, l'unica capace di trasformare la nostra vita e darle un senso. Infatti, è il corpo reale di Cristo, l'Eucaristia, che dà forza per il cammino a questo pellegrinaggio terreno e santifica il corpo mistico, che è la Chiesa.

Ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni (6,51-57)

<<Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in

verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me>>.

Adorazione silenziosa

Preghiamo insieme

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Canto T'adoriam, Ostia divina,

T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.
Tu dell'angelo il sospiro,
tu dell'uomo sei l'onor.
T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.

Sesta tappa a OSIMO

Santuario di San Giuseppe da Copertino.

Celebriamo la misericordia del Signore,

Introduzione alla sesta tappa

Dove ora sorge il Santuario un tempo vi era una piccola chiesa dedicata a santa Maria Maddalena Penitente. San Francesco di Assisi passò per Osimo nel 1220. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1226, i cittadini di Osimo decisero di riedificare la chiesetta della Maddalena, divenuta troppo esigua, ed erigere una nuova chiesa con convento annesso. L'edificio venne consacrato il 7 maggio del 1234 alla presenza del vescovo e fu dedicato a San Francesco d'Assisi. Nel corso dei secoli l'edificio venne notevolmente modificato e già nel XVI secolo e nella prima metà del XVII vennero realizzati numerosi altari ornati di colonne e stucchi, che causarono la perdita di una buona parte degli affreschi medievali. La volta della sacrestia accoglie gli affreschi degli *Evangelisti* del XIV secolo. Il 9 luglio 1657, il convento francescano vide l'arrivo di Giuseppe da Copertino. Qui trascorse i suoi ultimi anni di vita in completo isolamento e fu protagonista di un episodio di levitazione. Morì qui il 18 settembre 1663. Il 24 febbraio 1753 Giuseppe da Copertino fu beatificato da papa Benedetto XIV, venne dichiarato santo da papa Clemente XIII e la sua salma fu sistemata sotto l'altare già nel 1771. Il nuovo tempio venne consacrato dal vescovo di Osimo, cardinale Guido

Calcagnini, il 27 maggio 1781 e dedicato non più a San Francesco, ma a San Giuseppe da Copertino. Divenuto presto il santuario principale del Santo, papa Pio VI nel 1796, elevava alla dignità di Basilica la suddetta Chiesa. Nel 1963, in occasione del terzo centenario della morte di San Giuseppe da Copertino, venne costruita la cripta dove oggi è l'urna in bronzo e cristallo che accoglie il corpo del Santo. Le stanze del santo, conservate nello stato originale, comprendono le tre camerette che lo ospitarono dal 1657 al 1663 e l'oratorio dove egli ogni giorno celebrava la santa Messa. San Giuseppe da Copertino si definiva "fratel Asino", fu cacciato la prima volta dal convento e passò con molta fatica gli esami per diventare sacerdote. Nonostante questo il suo culto è diffuso in tutto il mondo. È patrono di aviatori e degli studenti in difficoltà. A lui è legata la città di Cupertino, in California, capitale della Silicon Valley. Un santo che con la sua umiltà, obbedienza e carità ci indica che il volto bello della Chiesa è quello della santità.

Breve riflessione

Entriamo nel Santuario ricordando che ognuno di noi è chiamato al passaggio dal peccato alla grazia. Gesù ha detto: "Io sono la porta" (Gv10.7), per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo. Questa designazione che Gesù fa di se stesso attesta che Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre. Passare per quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre e l'architrave che sorregge la vita della Chiesa.

Chiunque entrerà attraverso Lui potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Celebrazione eucaristica

Canto: Inno del Giubileo

Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola. Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato.

Rit.

Dio ci guarda, tenero e paziente: nasce l'alba di un futuro nuovo. Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita.

Rit.

Alza gli occhi, muoviti col vento, serra il passo: viene Dio, nel tempo. Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via.

Rit.

Oppure canto: Noi canteremo gloria a te

Noi canteremo gloria a te,
Padre che dai la vita,
Dio d'immensa carità,
Trinità infinita.

Tutto il creato vive in te,
segno della tua gloria;
tutta la storia ti darà
onore e vittoria.

La tua Parola venne a noi,
annuncio del tuo dono;
la tua promessa porterà
salvezza e perdono.

**Se non viene celebrata la S. Messa si possono fare le
seguenti preghiere.**

Segno della Croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Credo

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato; della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto
uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu
sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i
morti,

e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio

e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che
verrà.

Amen.

Padre Nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Preghiamo per il Papa

Signore Gesù,
Pastore eterno di tutti i fedeli,
tu che hai costruito la tua Chiesa
sulla roccia di Pietro,
assisti continuamente il Papa
perché sia, secondo il tuo progetto,
il segno vivente e visibile,
e il promotore instancabile
dell'unità della tua Chiesa
nella verità e nell'amore.

Annunci al mondo con apostolico coraggio
tutto il tuo vangelo.

Ascolti le voci e le aspirazioni
che salgono dai fedeli e dal mondo,
non si stanchi mai di promuovere la pace.
Governi e diriga il popolo di Dio
avendo sempre dinanzi agli occhi il tuo esempio,
o Cristo buon Pastore, che sei venuto non per essere
servito,
ma per servire e dare la vita per le pecore.
A noi concedi, o Signore,
una forte volontà di comunione con lui
e la docilità ai suoi insegnamenti. Amen.

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen. (*Franciscus*)

Gloria al Padre

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ave, Maria

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno,
Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

Angelo di Dio

Angelo di Dio,
che sei il mio custode
illumina, custodisci,
reggi e governa me
che ti fui affidato
dalla pietà celeste.
Amen.

L'Eterno riposo

L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.

Altre preghiere

Angelus

*L'Angelo del Signore
portò l'annunzio a Maria
- Ed ella concepì*

per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore.

- Si compia in me

la tua parola.

Ave Maria...

E il Verbo si fece carne.

- E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni

delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia,

o Padre;

tu, che nell'annuncio dell'angelo

ci hai rivelato l'incarnazione

del tuo Figlio,

per la sua passione e la sua croce

guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Gloria al Padre...

Salve, Regina

Salve, Regina,

madre di misericordia,

vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo,

esuli figli di Eva;

a te sospiriamo, gementi e
piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria!

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo é il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre

La speranza, infatti,
nasce dall'amore
e si fonda sull'amore
che scaturisce dal Cuore di Gesù
trafitto sulla croce [...]
si fonda sulla fede
ed è nutrita dalla carità,
e così permette di andare
avanti nella vita (SNC,3)



La comunità cristiana
sia sempre pronta a
difendere i diritti dei più deboli.
Spalanchi con generosità
la porta dell'accoglienza,
perché a nessuno venga mai
a mancare la speranza
di una vita migliore (SNC, 13)